

| La vera priorità

L'EQUIVOCO SCUOLA «SOCIAL»

 di **Massimiano Bucchi**

Nel dibattito che impazza sulla chiusura delle scuole, un argomento ricorre spesso. È quello secondo cui l'impossibilità di andare fisicamente a scuola penalizzerebbe i giovani soprattutto perché a scuola «si socializza» (un tema spesso richiamato anche dall'attuale ministra dell'Istruzione). Ora, è innegabile che andare a scuola consenta l'incontro e il confronto con propri coetanei. Ma ragionando così, un ortopedico potrebbe dirvi che andare a scuola è una buona cosa perché diminuisce il rischio di infortuni tra i minori (che aumentano, come dimostrano chiaramente le

statistiche, soprattutto nei primi giorni di vacanze estive). Allo stesso modo un assessore al traffico o un vigile urbano potrebbero elogiare la frequenza a scuola perché riduce la circolazione di motorini nelle ore centrali del mattino.

La scuola come luogo di socialità è un dato innegabile e positivo, e questo anno di didattica a distanza ce l'ha dimostrato più chiaramente che mai. Ma farne il principale motivo di preoccupazione legato alla chiusura delle scuole non rende giustizia né all'intelligenza, né all'impegno di docenti, dirigenti, studenti e studentesse.

A scuola si va per studiare, che ha una bellissima etimologia, legata all'aspirare, all'applicare il meglio delle proprie capacità e della propria attenzione all'apprendimento. Insieme agli altri indubbiamente lo si fa meglio e più volentieri.

continua a pagina 6

L'editoriale

L'equivoco scuola social

E se si è fortunati una delle cose più importanti che si imparano, docenti e studenti insieme, è che la scuola può finire, ma lo studio, nel senso di lavoro su sé stessi, quello non finisce mai. Se poi tra studenti «si socializza», si parla di politica e di passioni comuni, si forma una rock band, e magari si trova il fidanzato o la fidanzata, tanto meglio per tutti. Ma presentare principalmente la scuola come luogo di aggregazione e socialità, o peggio ancora come

parcheggio a cui affidare la custodia della prole durante l'orario di lavoro (certo, la scuola fa anche questo) non fa che confermare il motivo per cui gli studenti sono puntualmente, da un anno a questa parte, l'ultima preoccupazione dei nostri amministratori. Riaprire le scuole è sicuramente importante. Ma ridare dignità e attenzione al lavoro che studenti e docenti fanno ogni giorno, in classe e a distanza, è ancora più importante.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 6-6%